

Il reportage

Lo scavo di Chiomonte è proseguito senza intoppi mentre il corteo restava sullo sfondo

Nel cantiere un'ordinaria giornata di lavoro tra caldo, polizia e una "haka" ai cancelli

CARLOTTA ROCCI

CHIOMONTE—Qualche bandiera No Tav sbucata dalla boscaglia e l'eco degli slogan scanditi contro le forze dell'ordine. I manifestanti sono apparsi a gruppi di qualche decina. Sempre in lontananza, sullo sfondo. È tutto quel che, dal cantiere, si è visto della marcia organizzata dal movimento da Giaglione a Chiomonte. Un doppio cordone di uomini di polizia, carabinieri e finanza ha impedito che gli attivisti raggiungessero le reti. Così i manifestanti, tremila secondo i No Tav, millecinquecento secondo la questura, sono rimasti sempre ad almeno un centinaio di metri di distanza. Solo una decina di attivisti ha messo in scena la "Haka", la danza di guerra Maori tipica degli All Blacks, davanti ad uno dei cancelli del cantiere. Secondo la Digos, c'erano circa 200 antagonisti che avrebbero

I dimostranti sono stati tenuti a cento metri di distanza. Di loro si sono viste solo le bandiere

potuto creare problemi, ma nemmeno loro si sono mossi.

Il nemico più agguerrito delle forze dell'ordine schierate in tenuta antisommossa è stato senza dubbio il caldo che ha arroventato il cantiere e i sentieri circostanti fino a sera. I pochi risparmiati dalla canicola sono stati gli operai che hanno continuato a lavorare per tutto il giorno all'interno



Manifestanti e polizia vicino alle reti di recinzione del cantiere

In dieci mettono in scena la danza Maori. Duecento "pericolosi" restano a guardare

della galleria, dove lo scavo ha quasi raggiunto quota 200 metri. Da questo lato delle reti la vita del cantiere, dunque, è proseguita senza intoppi, mentre la manifestazione restava sullo sfondo. Nulla a che vedere con gli episodi di violenza delle scorse settimane.

Intorno alle 17 anche gli echi degli slogan si sono definitivamente allontanati quando i

manifestanti sono confluiti tutti nell'area del presidio Gravello, cuore della protesta No Tav, prima del sequestro nell'inverno 2012. In serata è rimasto solo un piccolo gruppo di manifestanti, circa 150, che sono stati tenuti sotto controllo fino a sera. Molti dimostranti sono tornati al presidio di Venaus dove si contano ancora una sessantina di tende e circa 200 persone

Intanto i cacciatori di Calabria hanno perlustrato i boschi e i sentieri, teatro della manifestazione, per la bonifica dell'area. Altri controlli preventivi erano stati effettuati dai carabinieri prima della manifestazione: due romani di 30 e 40 anni sono stati denunciati perché trovati in possesso di un fucile subacqueo, un binocolo di precisione, una mazzetta da muratore e 13 grammi di hashish. I due erano diretti al presidio di Venaus.